

L'assedio di Parma Vignali resiste ma è sempre più isolato

Città in una situazione paradossale. La maggioranza ha un solo voto per restare in piedi. L'occupazione di tutti i poteri degli uomini vicini al sindaco

Foto di Sandro Capatti/La Sera di Parma



Protesta infinita. Cartellie e sit-in davanti l'ingresso del Comune di Parma

Il reportage

CLAUDIO VISANI

PARMA
cvisani@unita.it

Sarà perché la sua giunta era considerata più berlusconiana di Berlusconi. O forse per quel suo rapporto privilegiato col sottosegretario Gianni Letta. Ma la parabola di Pietro Vignali assomiglia molto a quella del premier. Tutti gli chiedono di farsi da parte, ma lui resta attaccato alla poltrona come una cozza allo scoglio. La Procura gli arresta per corruzione e mazzette nella gestione del verde pubblico l'ex capo del suo staff, il capo dei vigili che lui ha nominato, il dirigente comunale suo amico di gioventù democristiana, il finanziatore del suo movimento civico, gli mette sotto inchiesta il suo deus ex machina nelle società partecipate, ma il sindaco resta al suo posto: «Non sapevo, ho le mani pulite».

Grandi elettori, partiti alleati e opposizioni lo invitano a lasciare ma lui si sacrifica: «Prima devo mettere in

Protesta di popolo

A ogni consiglio comunale cittadini sotto il municipio

La replica

Sugli scandali risponde: «Non sapevo, ho le mani pulite»

sicurezza i conti del Comune e della società pubbliche». A ogni consiglio comunale centinaia di persone (*indignati, popolo viola e popolo della rete* ma anche tanti semplici cittadini) manifestano sotto il Municipio, gli gridano «Vignali vattene», lanciano monetine agli esponenti della maggioranza che volevano la «Parma da bere» e l'hanno portata sull'orlo del baratro, ma l'ex "enfant prodige" della politica parmigiana resiste: «Sarebbe da vigliacchi lasciare».

Gli industriali l'hanno mollato. La Gazzetta di Parma, giornale del potere in città, pubblica l'elenco delle tante opere «progettate e rimaste sulla carta» - a cominciare dalla Metropolitana costata 35 milioni per non farla più - dà voce all'opposizione come mai aveva fatto in passato, e agli oppositori del boss locale del Pdl, Luigi Giuseppe Villani, rimasto ormai l'ultimo giapponese alla «guerra del sindaco». L'ex alleato Udc gli consiglia di dimettersi. La Lega, che pure non è rappresentata in Consiglio, idem. Il suo stesso movimento, Parma civica,